

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Trevignano

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI  
PRESSO LA CAVA "TREVIGNANO 2"

VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA  
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE

**E01**

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO  
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.  
1400/2017

Data: Dicembre 2020

Cod.: 1718

Committente



Inerti & Conglomerati

ICG S.R.L.  
Inerti Calcestruzzi Grigolin  
VIA FOSCARINI N. 2/A  
31040 NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Studio Tecnico  
**CONTE & PEGORER**  
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO  
e-mail: [contepegorer@gmail.com](mailto:contepegorer@gmail.com) - Sito web: [www.contepegorer.it](http://www.contepegorer.it)  
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



**INDICE**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA .....</b>	<b>4</b>
<b>3. STATO AUTORIZZATO .....</b>	<b>5</b>
3.1 RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE DELLA CAVA.....	5
<b>4. STATO DI PROGETTO .....</b>	<b>6</b>
4.1 PREDISPOSIZIONE .....	6
4.1.1 <i>Regolarizzazione del piano topografico</i> .....	6
4.1.2 <i>Piattaforma sopraelevata</i> .....	6
4.1.3 <i>Box uffici e servizi</i> .....	7
4.1.4 <i>Pesa mezzi</i> .....	7
4.1.5 <i>Lavaggio ruote</i> .....	7
4.1.6 <i>Argine di delimitazione con piantumazioni</i> .....	7
4.1.7 <i>Pavimentazioni</i> .....	8
4.1.8 <i>Impianto di bagnatura</i> .....	8
4.2 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO .....	11
4.2.1 <i>Rifiuti presi in carico</i> .....	11
4.2.2 <i>Suddivisione in settori</i> .....	12
4.2.3 <i>Procedure operative</i> .....	13
4.2.4 <i>Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)</i> .....	14
4.2.5 <i>Rifiuti prodotti</i> .....	16
4.2.6 <i>Movimento mezzi di trasporto</i> .....	17
4.2.7 <i>Cartellonistica e segnaletica</i> .....	19
4.2.8 <i>Personale</i> .....	19
4.2.9 <i>Tempi di esecuzione dell'attività</i> .....	20
<b>5. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....</b>	<b>21</b>
5.1 SISTEMA VIARIO.....	21
5.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	23
5.3 DISPONIBILITÀ DEL SITO .....	23
5.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO .....	23
5.4.1 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i> .....	23
5.4.2 <i>Piano degli Interventi (P.I.) n. 1</i> .....	24
5.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO .....	25
<b>6. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....</b>	<b>26</b>
6.1 HABITAT DEL SITO NATURA 2000.....	28
6.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO .....	29
<b>7. ALTRI ELEMENTI NATURALI .....</b>	<b>31</b>
<b>8. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....</b>	<b>32</b>

## 1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali,

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\ICG SRL - Impianto recupero Trevignano - cod. 1718 - OTT 2020\Ver\_00 - SCREENING VIA - Ott 2020\Relazioni\E01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la realizzazione di un impianto di recupero non pericolosi presso la cava "Trevignano 2" da parte della Ditta ICG srl non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

## **2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA**

La Ditta ICG S.r.l., con sede in Via Foscarini n. 2/A, Nervesa della Battaglia (TV), è un'azienda del Gruppo Grigolin che si occupa dell'estrazione, frantumazione e macinazione di materiale ghiaioso, con produzione di inerti. ICG S.r.l. è proprietaria dei terreni dove ricade la cava di ghiaia "Trevignano 2", ubicata in località Colmello S. Elena in comune di Trevignano e sta gestendo l'ultima fase di ricomposizione ambientale della stessa.

È intenzione della Ditta proporre la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi sul fondo cava al fine di rispondere alle richieste avanzate soprattutto dalle varie aziende del Gruppo di materia prima da utilizzare per i cantieri edili e le costruzioni stradali.

### 3. STATO AUTORIZZATO

#### 3.1 RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE DELLA CAVA

Di seguito sono illustrate le caratteristiche della cava una volta completati tutti gli interventi previsti dal progetto dell'attività estrattiva autorizzato.

La morfologia di cava sarà caratterizzata da scarpate regolari con angolo d'inclinazione di 25° risultanti dal ripristino operato tramite stesa di limo e terreno sulle scarpate realizzate a 40° in fase di scavo. La profondità di scavo, prevista dal progetto autorizzato di 25,33 m, si ridurrà con la ricomposizione in conseguenza della posa del terreno e del limo sul fondo cava. I riporti più consistenti saranno realizzati nel vertice Nord, in ottemperanza alla normativa di settore che impone la profondità massima di 4 m, da raggiungere in fase di ricomposizione, per le aree comprese fra i limiti dei 200 e 100 m dalle zone di tipo F.

Il fondo cava sarà raggiungibile tramite ampia rampa con pendenza del 10% che si raccorderà con la strada sterrata realizzata lungo il piede delle scarpate. Il ruscellamento dai versanti è raccolto dai fossati realizzati alla loro base ed è smaltito nel substrato tramite pozzi perdenti.

Nel fondo cava è prevista una maglia di scoline di drenaggio che converge nel fossato perimetrale citato.

L'intervento agronomico prevede la piantumazione di macchie boscate sulle scarpate, di un filare lungo la rampa e la sistemazione a prato del fondo cava. Lungo il perimetro della cava, affiancata alla recinzione, è prevista una siepe anche con essenze ad alto fusto per un tratto lungo il limite Nord.

## 4. STATO DI PROGETTO

Si premette che il nuovo progetto non interferirà con la morfologia del progetto di cava autorizzato. Le modifiche interverranno solo per quanto riguarda l'introduzione degli strati fondazione delle nuove opere che andranno a sostituire quelli previsti dalla ricomposizione e l'impianto vegetativo solo per l'area interessata dal nuovo impianto.

### 4.1 PREDISPOSIZIONE

Al fine dell'insediamento della nuova attività, saranno realizzate le seguenti opere:

- regolarizzazione del piano topografico;
- piattaforma sopraelevata;
- box uffici e servizi;
- pesa automezzi;
- lavaggio ruote;
- argine di delimitazione con piantumazioni;
- pavimentazioni;
- impianto di bagnatura;
- sistema di raccolta, trattamento e smaltimento acque meteoriche.

#### 4.1.1 REGOLARIZZAZIONE DEL PIANO TOPOGRAFICO

Le aree interessate dai nuovi interventi saranno regolarizzate in modo da consentire la corretta realizzazione delle nuove strutture.

I piani topografici, in particolare, saranno portati alla quota necessaria da garantire il livellamento delle nuove pavimentazioni con le aree circostanti, considerando gli incrementi previsti dal progetto di cava autorizzato. Saranno attribuite le pendenze idonee a garantire il deflusso verso le future caditoie delle acque superficiali.

#### 4.1.2 PIATTAFORMA SOPRAELEVATA

Area trapezoidale, di superficie 1.530 m<sup>2</sup>, rialzata di 3 m, utilizzata per permettere lo scarico dall'alto dei materiali dai mezzi di trasporto.

Opera realizzata tramite riporto di terreni granulari delimitati da muri di sostegno realizzati in blocchi in calcestruzzo e accessibile tramite rampa con pendenza del 10%.

Il piano sopraelevato e la rampa saranno pavimentati in calcestruzzo. Il muro di

delimitazione della piattaforma sarà rialzato, rispetto al piano di transito dei mezzi e lungo i lati in cui saranno effettuati gli scarichi, di circa 30 cm. L'intera piattaforma sarà delimitata da guard rail di sicurezza, ecco i lati dove saranno effettuati gli scarichi.

In fase di progettazione definitiva saranno eseguite opportune verifiche di stabilità dei muri di sostegno e, quindi, forniti ulteriori dettagli.

#### 4.1.3 BOX UFFICI E SERVIZI

Struttura prefabbricata ad uso ufficio composta da uno o più locali, installata rialzata su travi longitudinali.

Con il box uffici, saranno installati in prossimità due bagni di tipo chimico, che non necessitano, quindi, di allacciamenti per lo scarico.

#### 4.1.4 PESA MEZZI

Installazione di pesa mezzi fuori terra di dimensioni 14 x 3 m, accessibile dai lati tramite rampe in calcestruzzo.

La pesa sarà posata su platea in calcestruzzo dotata di piastre metalliche in corrispondenza delle celle di carico. Con la platea saranno realizzati i cavidotti per il cablaggio che si raccorderanno con quelli interrati per garantire il collegamento elettrico/elettronico con il box uffici.

#### 4.1.5 LAVAGGIO RUOTE

In prossimità dell'uscita sarà installato un lavaggio ruote da utilizzare dai mezzi che hanno effettuato le operazioni di carico/scarico e si devono immettere nella viabilità pubblica.

Si tratta di una struttura compatta funzionante a ricircolo, con incorporato sistema di filtrazione, raschiatore e disoleazione dotata di vasca con capacità da 10 m<sup>3</sup>. I fanghi prodotti sono raccolti in contenitori posizionati in adiacenza, in attesa per il loro conferimento allo smaltimento esterno.

#### 4.1.6 ARGINE DI DELIMITAZIONE CON PIANTUMAZIONI

Argine di altezza 3 e larghezza in pianta 6 m realizzato lungo i lati dell'impianto che non confinano con la scarpata di cava. In sommità è piantumato un filare di arbusti autoctoni.

La finalità dell'opera è di mascheramento visivo dell'attività e barriera contro le emissioni polverose ed acustiche.

#### 4.1.7 PAVIMENTAZIONI

L'intera area destinata al transito dei mezzi e veicoli, al deposito dei rifiuti, alla lavorazione e al deposito dei materiali in attesa di verifica sarà pavimentata in asfalto. La superficie complessiva interessata è di 15.549 m<sup>2</sup>. Il piano finale presenterà le quote previste nella ricomposizione del progetto della cava. Saranno create le opportune pendenze verso le caditoie di raccolta delle acque superficiali.

La pavimentazione sarà eseguita anche sulla rampa di uscita, in tal caso saranno create le pendenze per il deflusso laterale delle acque.

#### 4.1.8 IMPIANTO DI BAGNATURA

Sarà realizzato un impianto di bagnatura con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, da attivare, quindi, soprattutto nei periodi secchi.

L'impianto sarà composto da irrigatori ad azione selettiva con raggio di azione variabile controllati da centralina.

Gli ugelli irrigatori saranno installati lungo il perimetro dell'area dedicata allo scarico dei rifiuti, alla loro lavorazione e allo stoccaggio in attesa delle verifiche. La collocazione è effettuata in modo da garantire la massima copertura delle aree citate dell'irrorazione.

L'attivazione degli ugelli e l'impostazione dei raggi di azione avverrà per settori e in base alle necessità in modo da garantire la massima efficienza dell'effetto mitigatorio.

#### *Sistema di raccolta, trattamento e smaltimento acque meteoriche.*

L'area pavimentata sarà dotata di una rete di raccolte delle acque superficiali costituita da una maglia di pozzetti con caditoia e chiusino colettata ad un impianto di sedimentazione e disoleazione installato lungo il lato Sud Est. Il sedimentatore e disoleatore sarà collegato ad una vasca di accumulo e rilancio dotato di gruppo pompe che invierà le acque depurate alla trincea perdente realizzata lungo il ciglio superiore della cava.

Di seguito i dettagli tecnici sulla verifica normativa e dimensionale della gestione delle acque meteoriche.

La gestione delle acque di dilavamento dell'area pavimentata è attuata applicando le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

È da considerare che il sito non è allacciabile alla fognatura pubblica e non sono presenti

in prossimità corsi d'acqua che possono svolgere funzione di recettori di eventuali scarichi. Unica soluzione di smaltimento delle acque attuabile consta nella dispersione nel suolo che deve essere operata, naturalmente, al piano di campagna e non sul fondo cava.

Le acque depurate, prima dello scarico sul suolo, saranno oggetto di controllo, ed, in particolare, sarà verificato il rispetto dei limiti di tabella 4 allegato 5 alla parte terza del Decreto Legislativo 152/06 s.m.i. e il paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza (assenza di idrocarburi).

Le acque, che saranno sottoposte al ciclo depurativo descritto successivamente, saranno smaltite per infiltrazione nel suolo tramite una trincea drenante realizzata lungo il ciglio superiore della cava.

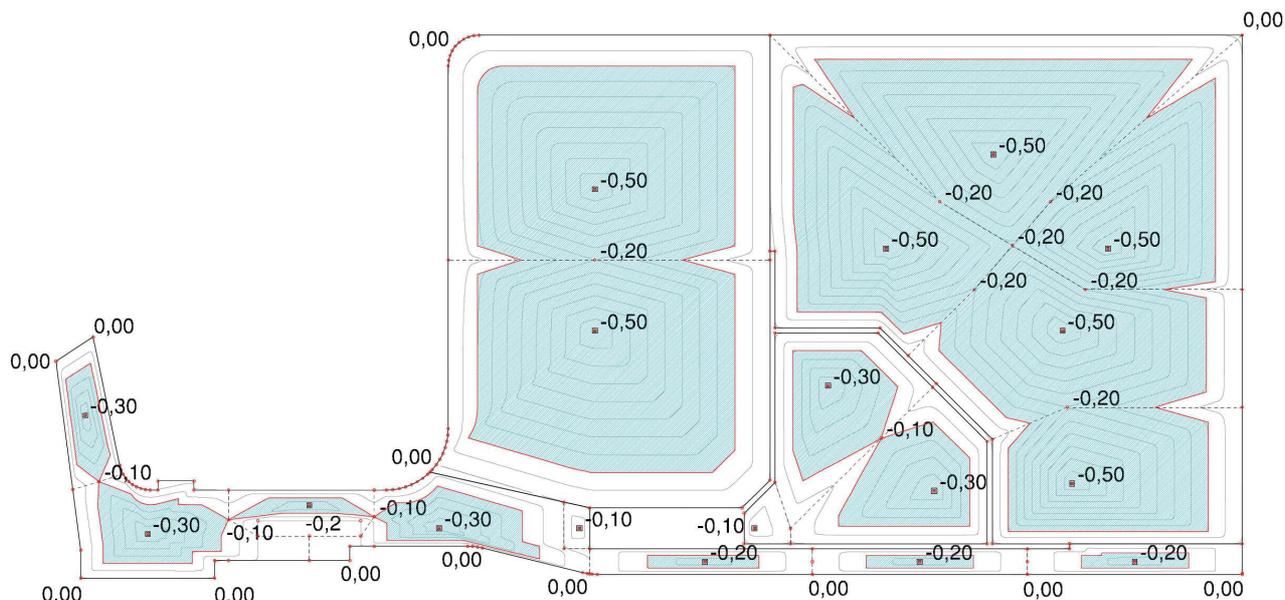
La trincea avrà larghezza 2,00 m, profondità 70 cm, larghezza alla base di 120 cm e lunghezza 171 m.

La portata di infiltrazione delle trincea così dimensionata, considerando anche la sua capacità d'invaso calcolata applicando un battente di 60 cm inferiore alla profondità di 70 cm della trincea, è di circa 90 l/s.

Il sistema è in grado di smaltire la portata d'infiltrazione calcolata al punto precedente, ossia 90 l/s. La portata che andrà a formarsi nell'intera area pavimentata è stata calcolata in 514,34 l/s. È necessario, come citato, individuare un efficace sistema di laminazione per ridurre significativamente tale valore.

Il fondo cava presenterà, conclusa la ricomposizione previste dal progetto autorizzato, una quota uniforme. Tale caratteristica permette la messa in opera di bacini di laminazione conformando il nuovo piazzale in funzione della disposizione della rete di raccolta. Le pendenze attribuite verso le caditoie, come già citato, è di circa 1÷ 2%, e determinano un loro ribassamento di circa 20 ÷ 50 cm, rispetto al limite perimetrale del piazzale. I bacini che si ottengono presentano una volumetria complessiva di 1.470 m<sup>3</sup>, calcolata attribuendo come riferimento un piano orizzontale posto, cautelativamente, a quota -0,10 m.

Di seguito la planimetria dell'intera area pavimentata con colorate le aree dei bacini di accumulo e le quote interne riferite alla quota 0 del perimetro.



Il volume massimo accumulabile che evita qualsiasi criticità del sistema è di  $734 \text{ m}^3$ , che sarà raggiunto terminato l'evento. Esso è inferiore a quello disponibile di  $1.470 \text{ m}^3$ . Il volume di  $734 \text{ m}^3$  corrisponde, inoltre, ad un livello del pelo d'acqua del bacino posto a  $-0,18 \text{ m}$  dalla quota 0 del perimetro.

Sarà installato un impianto di trattamento in continuo con portata trattabile  $90 \text{ l/s}$ , come quella d'infiltrazione della nuova trincea drenante.

A valle dell'impianto di depurazione e del pozzetto di controllo sarà installata una vasca di accumulo di dimensioni  $246 \times 500 \times h 250 + 15/20 \text{ cm}$  e volume di circa  $25 \text{ m}^3$  con funzione di rilancio delle acque nella trincea drenante realizzata lungo il ciglio superiore. Nella vasca sarà installato, quindi, il gruppo pompe con sistema di attivazione automatico a livello. Esso sarà costituito da diversi sistemi di pompaggio di varia potenza in modo da garantire lo svuotamento della vasca anche a bassi regimi in occasione degli eventi di minore incidenza.

### Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti

La lavorazione dei rifiuti è attuata tramite riduzione volumetrica al fine di ottenere prodotti a granulometria omogenea e distinti per pezzatura.

Sarà installato un gruppo mobile di triturazione Franzoi Modello TRI 1611 FP. La macchina ha potenzialità oraria di  $50 \div 150 \text{ t/h}$  e permette la macinazione di materiale con dimensione massima  $700 \times 500 \times 200 \text{ mm}$ . L'impianto è dotato di abbattimento polveri e separatore magnetico in dotazione.

In associazione a tale macchina, sarà installato un impianto mobile di vagliatura a tre stadi che sarà caricato tramite nastro trasportatore.

### Macchine per la movimentazione

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo delle seguenti macchine:

- Pale gommate nr. 2
- Escavatori meccanici nr. 1
- Autocarri vari

La funzione dell'escavatore meccanico è quella, oltre della movimentazione dei materiali, di ridurre i blocchi maggiori tramite anche l'ausilio di pinze meccaniche.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

L'elenco sovraesposto potrà essere integrato da altre macchine in base alle necessità che potranno presentarsi durante l'attività di gestione dell'impianto.

## 4.2 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

### 4.2.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e i riferimenti al paragrafo del D.M. 5/2/1998.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni e All. C D.Lgs. 152/2006	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 o altra norma
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	Cemento	R13 – R5	7.1.3 a
17 01 02	Mattoni	R13 – R5	7.1.3 a)
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R5	7.1.3 a)

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\ICG SRL - Impianto recupero Trevignano - cod. 1718 - OTT 2020\Ver\_00 - SCREENING VIA - Ott 2020\Relazioni\E01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R5	7.1.3 a)
17 03	<b>miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame</b>		
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 – R5	DM 69/2018
17 05	<b>terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio</b>		
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R13 – R12	
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	R13 – R12	
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 – R12	
17 08	<b>materiali da costruzione a base di gesso</b>		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 – R5	7.1.3 a)
17 09	<b>altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione</b>		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R5	7.1.3 a)

I rifiuti conferiti saranno solidi e non contengono reflui.

#### 4.2.2 SUDDIVISIONE IN SETTORI

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

##### – Zona A - Stoccaggio e lavorazione rifiuti in entrata

Area pavimentata di superficie 3.520 m<sup>2</sup> in cui è operato lo scarico, lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti in entrata. In essa saranno presenti i cumuli di rifiuti scaricati dai mezzi dalla piattaforma sopraelevata o direttamente sull'area.

In questa zona saranno installati dei gruppi mobili per la lavorazione che saranno dislocati nei vari settori in base alle esigenze. Oltre ai rifiuti in entrata, saranno presenti anche i materiali lavorati in uscita dalle linee in attesa del loro spostamento nell'adiacente Zona C di deposito, e i rifiuti di metallo selezionati, anch'essi in attesa dello spostamento nello stoccaggio della Zona B adiacente.

##### – Zona B – Stoccaggio rifiuti prodotti

Area pavimentata di superficie 128 m<sup>2</sup> in cui è operato lo stoccaggio in container, o altri contenitori, dei rifiuti prodotti, ovvero dei rifiuti esitati dalla selezione manuale o meccanica. Tale area permette la collocazione di 5 container, quindi, un volume di circa 100 m<sup>3</sup> di

rifiuti prodotti. I container o altri contenitori utilizzati sono mantenuti coperti nei momenti di non operatività.

– Zona C – Deposito dei materiali lavorati e solo stoccaggio rifiuti

Area pavimentata di superficie 9.634 m<sup>2</sup> dove è operato il deposito del materiale lavorato, o meno, in attesa delle verifiche o verificato. Tale superficie permette l'organizzazione del deposito in 5 cumuli da 3.000 m<sup>3</sup>, considerando ampie fasce libere per il movimento dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. In tale area è effettuato anche lo stoccaggio e l'accorpamento dei rifiuti non oggetto di lavorazione in attesa del conferimento esterno.

– Zona D – Deposito delle Materie Prime Secondarie

Area di superficie 9.615 m<sup>2</sup> in cui è effettuato il deposito delle Materie Prime Secondarie ovvero, del materiale che ha superato positivamente la verifiche e non rientrano più nel campo della gestione dei rifiuti.

Tali materiali, per le loro caratteristiche, non richiedono il ricorso di particolari presidi e, quindi, l'area non è pavimentata ma solamente livellata con misto granulometrico compattato.

– Zona di controllo e accettazione

Area esterna pavimentata utilizzata per le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita. In essa è ubicata la pesa collegata con gli adiacenti uffici, il lavaggio ruote, il parcheggio e i servizi del personale.

– Zona di transito e manovra mezzi

Fasce dell'impianto, in prevalenza pavimentate, talora rientranti nelle zone citate e mutevoli nel tempo in funzione delle possibili variazioni della logistica, lasciate libere in quanto destinate al transito e la manovra dei mezzi e delle macchine operative.

#### 4.2.3 PROCEDURE OPERATIVE

Di seguito sono descritte le principali fase delle modalità di svolgimento dell'attività. Ulteriori dettagli saranno esplicitati nel Piano di Gestione Operativa (PGO) presentato in fase di progettazione definitiva.

Il mezzo in entrata carico dei rifiuti si posiziona sulla pesa per la verifica del carico (idoneità del rifiuto) e dei documenti di accompagnamento (formulario).

Il mezzo prosegue e, su indicazione del personale della Ditta, si posiziona sulla piattaforma sopraelevata o direttamente nella Zona A per eseguire lo scarico.

Lo scarico è effettuato tramite ribaltamento del cassone, e il materiale accumulato nella Zona A è ridistribuito tramite mezzi meccanici interni.

Il mezzo, effettuato lo scarico, riparte e si dirige verso l'uscita. Sosta sulla pesa per completare la registrazione e per ulteriori controlli. Il mezzo procede e sosta sull'impianto di lavaggio ruote. Terminata la pulitura delle ruote, il mezzo risale la rampa e si inserisce nella viabilità pubblica.

I rifiuti scaricati nella Zona A sono sottoposti a lavorazione che può differenziarsi in base alle caratteristiche dei materiali ed agli obiettivi di recupero:

- triturazione e vagliatura;
- solo triturazione (unica pezzatura);
- solo vagliatura.

I rifiuti possono anche non essere oggetto di lavorazione qualora trattasi di:

- materiali che si presentano già omogenei dotati di pezzatura idonea;
- materiali da destinare al solo stoccaggio.

I materiali lavorati sono prelevati tramite macchina operatrice, caricati su autocarri e dislocati in cumuli nella Zona C di volumetria non superiore ai 3.000 m<sup>3</sup> in attesa delle verifiche per il loro utilizzo come Materia prima Secondaria.

In tale area sono accumulati anche i rifiuti citati non sottoposti ad alcuna lavorazione in attesa:

- di eseguire le verifiche per il loro utilizzo come Materia prima Secondaria;
- del loro conferimento esterno previa, eventualmente, accorpamenti con più partite.

L'esito positivo delle verifiche consente il conferimento del materiale:

- nella Zona D in attesa della sua commercializzazione;
- direttamente alla commercializzazione.

Il materiale è, quindi, caricato su mezzo tramite pala gommata e inviato alle destinazioni citate.

Il caso di esito negativo, il materiale rimane in stoccaggio nella zona C in attesa del suo conferimento allo smaltimento esterno.

#### 4.2.4 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE - CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

L'attività dell'impianto è diretta alla produzione dei seguenti prodotti:

- Aggregato riciclato

I prodotti, poiché derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono conformi alle disposizioni contenute nel DM 05/02/1998 e s.m.i., ovvero al paragrafo 7.1.4.

*7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.*

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

– Granulato di conglomerato bituminoso

Il materiale recuperato dai rifiuti di fresato (C.E.R. 17 03 02), definito "granulato di conglomerato bituminoso", cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dal D.M. 28 marzo 2018, n. 69, rispondenti alle seguenti specifiche attività:

- Controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo.
- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto mediante campionamento secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche: frequenza campionamento, 1 campione ogni 3.000 m<sup>3</sup> e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Il test è volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici, con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.. La preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione segue il metodo riportato nell'allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2 del D.M. nr. 69/2018.
- Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso prodotto: presenza di materie estranee Max 1% in massa, classificazione granulometrica (EN 933-1), natura degli aggregati (EN 932-3).
- Dichiarazione di conformità mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, del rispetto delle condizioni appena esposte, redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018,

inviata all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territorialmente competente e conservata, anche in formato elettronico.

- Conservazione per cinque anni di un campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013.

Per quanto riguarda il destino del prodotto, la parte a) dell'allegato 1 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 specifica il comune utilizzo del conglomerato bituminoso:

- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Per il caso in oggetto il materiale prodotto sarà utilizzato per la miscelazione sia a freddo che a caldo. In questo ultimo caso il conglomerato bituminoso sarà inviati in impianti collocati in altre sedi.

#### 4.2.5 RIFIUTI PRODOTTI

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati per tipologia in container e altri contenitori a tenuta, coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona B.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero o smaltimento. La destinazione finale è scelta in base alle loro caratteristiche tipologiche.

Fra i rifiuti prodotti rientrano anche i materiali che non superano positivamente al verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

Lo smaltimento sarà a carico delle ditte incaricate della manutenzione cui spetta la loro gestione. I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti e vasche di raccolta acque;
- pulizia del sedimentatore/disoleatore;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi;
- svuotamento sistemi di accumulo acque reflue dei servizi igienici;
- manutenzioni varie dei manufatti.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

#### 4.2.6 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

L'attività comporta un flusso medio di circa 8 ÷ 10 mezzi carichi giornalieri, che corrispondono a circa un mezzo ogni ora se distribuito sulle 8/10 ore lavorative diurne.

Tale dato è da intendersi come valore medio; l'impianto potrà presentare flussi maggiori in caso di massima operatività ed anche l'assenza di flussi in determinati periodi di inoperatività.

Il numero dei mezzi in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita sono utilizzati i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata; non è prevista, per quanto possibile, la circolazione di mezzi vuoti.

### **Viabilità esterna**

Si individuano due flussi principali dei mezzi che interessano entrambi la Strada Regionale n. 348 "Feltrina":

- da Nord/Ovest: mezzi provenienti da Montebelluna e bellunese;
- da Sud/Est: mezzi provenienti da Treviso e veneziano.

I caselli autostradali più prossimi sono quelli sulla A27 di Treviso Nord, posto a circa 20 Km, e Treviso Sud, posto a 24 km. Quest'ultimo casello è raggiungibile più agevolmente dai mezzi pesanti, benché più distante, in quanto dotato di arterie più scorrevoli come la tangenziale di Treviso.

Dalla Strada Regionale n. 348 "*Feltrina*" poi è possibile accedere all'impianto tramite la laterale Via Istituto Agrario da cui si diparte, dopo 230 m, la strada di accesso privata che termina, dopo 530 m, con l'ingresso della cava dove è collocato, nel suo fondo, l'impianto. Alternative ai percorsi principali citati riguardano conferimenti di provenienza locale, da strade laterali sempre alla S.R. n. 348 "*Feltrina*".

### **Viabilità interna**

I mezzi all'interno dell'impianto eseguono, per svolgere le proprie funzioni di scarico dei rifiuti, un tragitto diretto che dall'ingresso e dalla zona di accettazione raggiunge la piattaforma sopraelevata. Il tragitto, in dettaglio, comprende le seguenti tappe:

- il mezzo carico in entrata si posiziona sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione;
- ripartenza transito diretto fino a raggiungere la rampa di salita sulla piattaforma e, quindi, l'area di scarico;
- manovra e avvicinamento al ciglio in retromarcia e scarico dei rifiuti per ribaltamento del mezzo;
- scarico terminato, abbassamento del cassone e ripartenza del mezzo;
- transito fino a posizionarsi sulla pesa (qualora la tara non sia già registrata);
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza fino a raggiungere il lavaggio ruote;
- terminata la pulitura, ripartenza del mezzo, uscita dall'impianto e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Variante a tale percorso prevede lo scarico da terra, senza l'utilizzo della piattaforma sopraelevata. In tal caso i mezzi, superata la fase di accettazione e controllo, passano a lato della stessa e raggiungono le aree di stoccaggio stabilite. Per il ritorno eseguono un tragitto perimetrale agli stoccaggi e, quindi, ritornano nella zona di accettazione e controllo, dove eseguono anche il lavaggio ruote, e, quindi, uscire dalla zona dell'impianto.

Per il carico dei materiali e dei rifiuti prodotti i mezzi eseguono un transito in senso antiorario che passa sempre a lato della piattaforma sopraelevata, e continua lungo il perimetro delle zone di stoccaggio e deposito per poi ritornare nella zona di accettazione ed uscire dall'impianto.

#### 4.2.7 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Sarà installata idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, al fine del preciso ed univoco riconoscimento delle tipologie dei materiali stoccati o depositati.

La cartellonistica sarà collocata in corrispondenza:

- dell'area di stoccaggio dei rifiuti in entrata;
- dell'area di deposito dei materiali lavorati in attesa di omologazione quali M.P.S.;
- dello stoccaggio dei rifiuti esitati dalle operazioni di recupero;
- dell'area di deposito delle Materie Prime Secondarie.

L'impianto sarà fornito di segnaletica verticale ed orizzontale per regolare la circolazione interna ed il comportamento dei mezzi e dei pedoni. Saranno garantiti, quindi, dei percorsi pedonali in sicurezza per i lavoratori ed i visitatori.

La segnaletica sarà costituita da:

- segnali verticali di indicazione, prescrizione e pericolo;
- segnali orizzontali: delimitazione, arresto, attraversamenti pedonali, frecce direzionali, simboli vari;
- segnali luminosi: pericolo, prescrizione, indicazione e vari.

L'installazione di segnali luminosi sarà valutata sulla base di riscontri oggettivi appurati una volta avviato l'impianto. La segnaletica interna potrà, quindi, anche prevedere la posa di barriere mobili tipo New Jersey (bianchi e rossi) come spartitraffico e per delimitare le aree non inaccessibili.

#### 4.2.8 PERSONALE

L'impianto si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione

- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo
- Responsabile Reparto Produzione

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti saranno organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

#### 4.2.9 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8/10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

## 5. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito rientra nel contesto dell'alta pianura trevigiana, nel settore compreso fra le località di Castelfranco Veneto, Montebelluna e Treviso.

La cava, dove sarà realizzato il progetto, è situata nel comune di Trevignano in località Colmello S. Elena a circa un chilometro dall'abitato di Signoressa posto a Ovest.



Figura 1: Foto satellitare con delimitata la cava dove sarà realizzato il progetto

### 5.1 SISTEMA VIARIO

Il sito si inserisce nel sistema viario a raggiera che converge verso la città di Treviso,

principale centro abitato della zona. La viabilità della zona è, quindi, caratterizzata da una rete di arterie regionali, provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona.

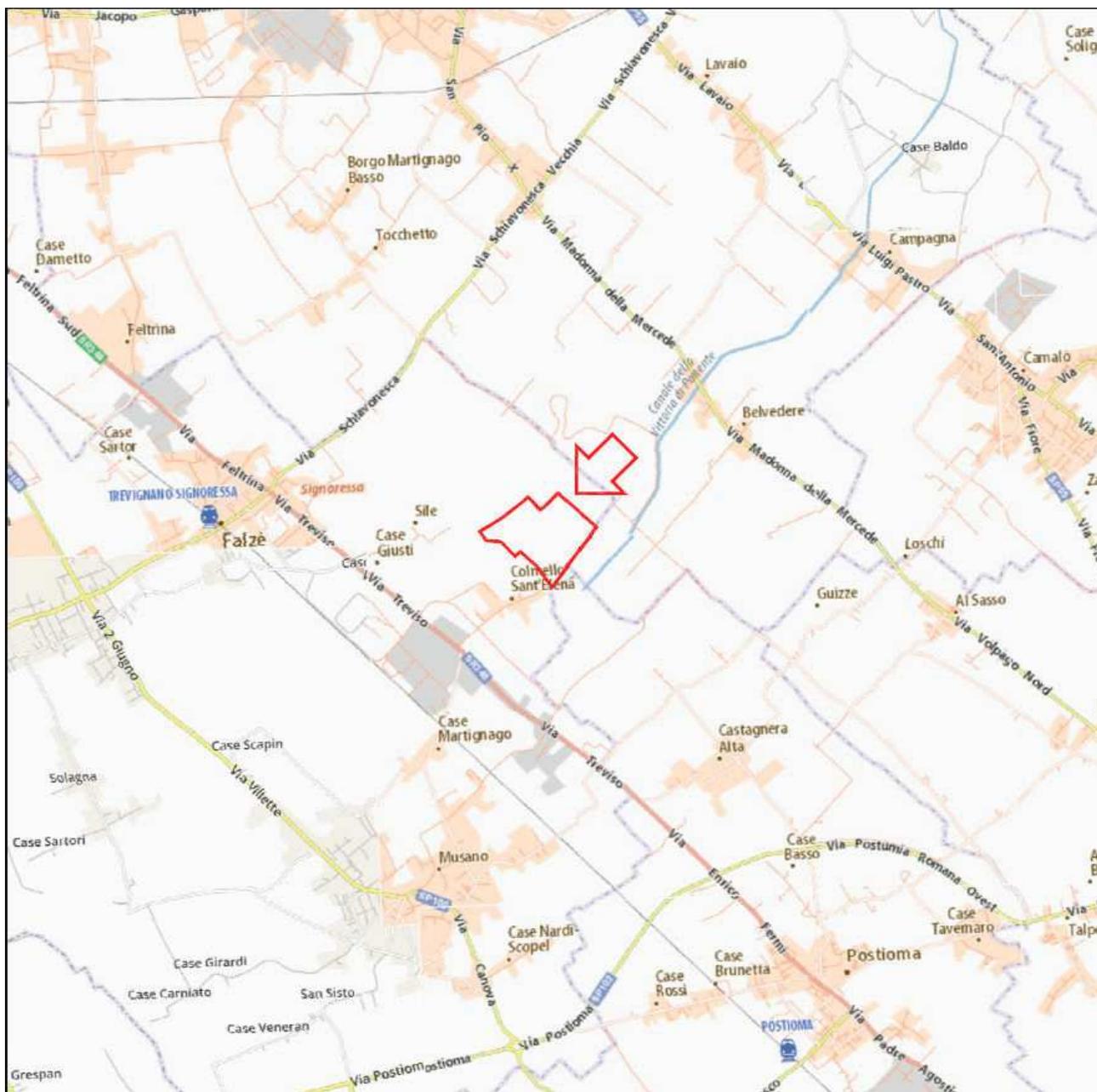


Figura 2: stradario con indicata la cava oggetto d'intervento

La cava oggetto d'intervento è accessibile da strada privata, di 530 m, laterale di Via Istituto Agrario. Quest'ultima permette di raggiungere, dopo 230 m, la Strada Regionale n. 348 "Feltrina". L'intersezione è dotata di spartitraffico che permette un agevole inserimento sulla regionale.

La S.R. n. 348 "Feltrina" consente di raggiungere Montebelluna e il bellunese verso Nord

Ovest, e l'area di Treviso e il veneziano verso Sud Est.

I caselli autostradali più prossimi sono quelli sulla A27 di Treviso Nord, posto a circa 20 Km, e Treviso Sud, posto a 24 km.

## **5.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE**

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Trevignano
- foglio 18
- Mappali n. 130p, 131p, 133p, 135p, 136p, 137, 140p, 191p, 246p, 345p, 899p

La superficie interessata dall'intervento è di circa 31.086 m<sup>2</sup>.

## **5.3 DISPONIBILITÀ DEL SITO**

La Ditta ICG S.r.l. dispone del sito in forza di atto di compravendita del 19/12/2019, rogante Talice Paolo di Treviso con cui è avvenuto il passaggio di proprietà dei terreni dalla Ditta Biasuzzi Cave S.r.l.

## **5.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO**

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Trevignano è stato approvato in Conferenza dei Servizi del 02/05/2012 e ratificato con Deliberazione di Giunta Provinciale n°289 del 09/07/2012.

La prima variante del Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Trevignano è stata adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 02/08/2014 e approvata con D.C.C. n. 24 del 03/06/2015.

Successivamente è stata adottata con D.C.C. n. 53 del 13/12/2016 e approvata con D.C.C. n. 9 del 20/03/2017 la seconda variante – variante commerciale - variante verde.

### **5.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)**

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- **TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**
  - ◇ Vincoli - Vincolo sismico di 3° livello (OPCM 3274/2003) - Art. 11
  - ◇ Vincoli - Zona a repulsione totale per la localizzazione degli impianti zootecnici corretto a seguito della D.C.C. 7 del 20/03/2017 - Art. 22
  - ◇ Generatori di Vincolo - Cave - Fasce di Rispetto - Artt. 13-20

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazioni per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica - Area non idonea - Art. 29

- ◇ Aree di dissesto idrogeologico - Area di cava - Art. 30

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. 4-4: Ambientale paesaggistica

- ◇ Valori e tutele naturali - Nodi - Art. 46

- ◇ Valori e tutele naturali - Connettività verde - Art. 46

- ◇ Valori e tutele naturali - Rete ecologica - Art. 46

#### 5.4.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) N. 1

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 10: ZONIZZAZIONE

- ◇ Vincoli da Piano di Assetto del Territorio - Vincolo sismico di 3° livello (OPCM 3274/2003)

- ◇ Vincoli da Piano di Assetto del Territorio - Cave - Fasce di rispetto

- ◇ Trasformabilità da Piano di Assetto del Territorio - Nodi della rete ecologica

- ◇ Trasformabilità da Piano di Assetto del Territorio - Connettività verde

- ◇ Prescrizioni da Piano degli Interventi - Zto E2

- ◇ Criteri per la localizzazione degli insediamenti zootecnici - Zona a repulsione totale

- ◇ Criteri per la localizzazione degli insediamenti zootecnici - Zona a tolleranza parziale

### 5.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS IT3240004 "Montello" a 4,38 km in direzione Sud Ovest;

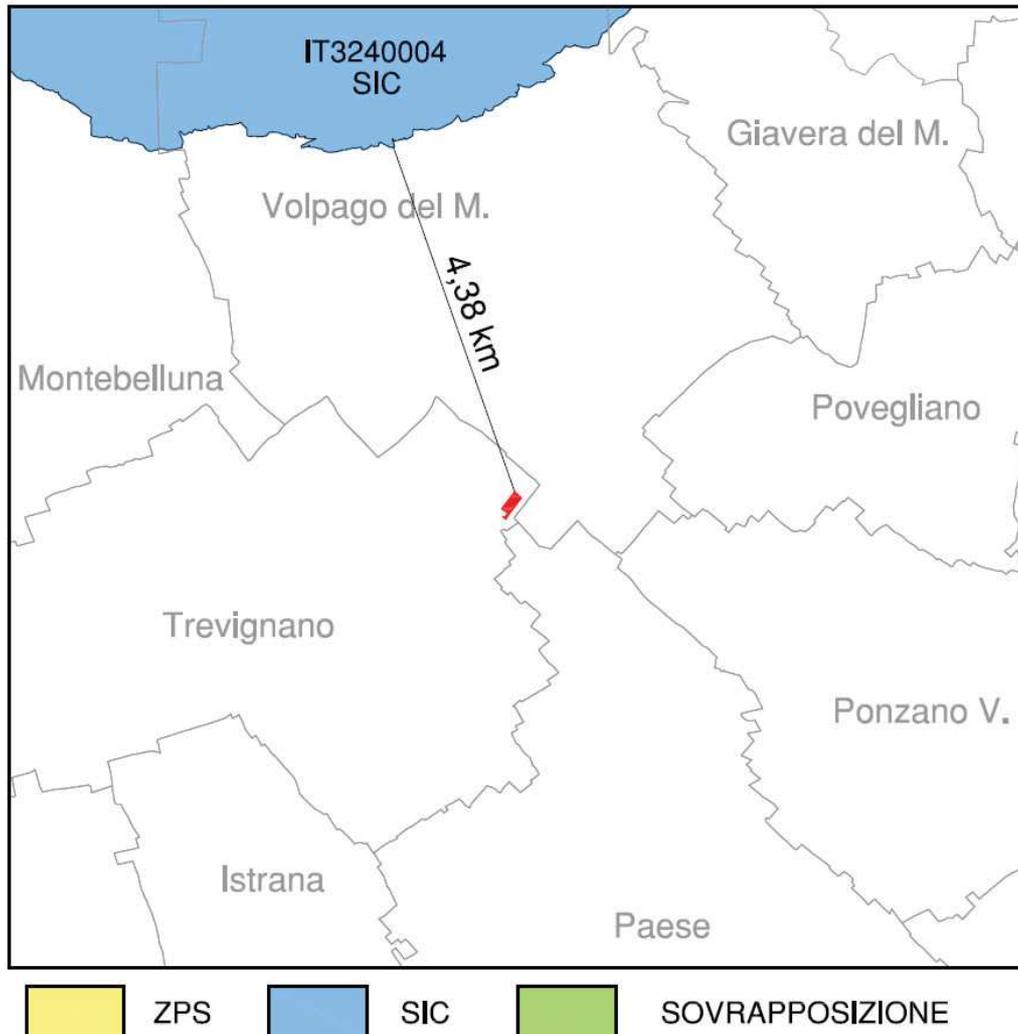


Figura 3: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

## 6. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

### SIC

*Codice:*

IT 3240004 "Montello".

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 07' 30" Latitudine N 45° 48' 55"

*Estensione:*

5.069 ha

*Descrizione:*

Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.

Importante per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, la più grande cavità italiana in conglomerati, il Forame e Tavarano Longo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa* <Carici umbrosae-*Quercetum petraea* e subass. *quercetosum petraeae*> con elementi di differenti orizzonti come *Quercus robur*, *Fagus sylvatica* e *Betula alba*) e faunistici.

*Vulnerabilità:*

Coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.

*Tipi di habitat:*

- Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 10%)
- Praterie migliorate (copertura 5%)
- Altri terreni agricoli (copertura 10%)
- Foreste di caducifoglie (copertura 60%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 10%)

Il sito **SIC IT 3240004** "Montello" è costituito da un piccolo rilievo montuoso con altitudine massima di 371 m che si estende (da est a ovest) dall'abitato di Nervesa della Battaglia sino a Montebelluna; ai piedi delle pendici sud sorgono gli abitati di Volpago del Montello, Giavera del Montello e altri piccoli paesi; il versante nord è lambito dal Piave.

La sua origine è legata al processo di orogenesi delle Alpi: questi monti si sono formati (e continuano a crescere) a causa dello scontro fra il continente Europeo ed Asiatico e il Montello è in pratica un fenomeno periferico legato a ciò.

Il Montello conserva buona parte della morfologia di origine strutturale, dovuta ad una blanda piega anticlinale, cui si sono sovrapposti fenomeni carsici ed un' idrografia appena accennata. Le rocce conglomeratiche evidenziano un diverso comportamento morfogenetico a seconda della giacitura della stratificazione. Infatti, con assetto suborizzontale, sono favoriti i processi di dissoluzione carsica e conseguente riduzione fino a scomparsa dell' idrografia superficiale e con la formazione invece di doline e grotte. Le acque fuoriescono da alcune importanti e suggestive sorgenti come il *Forame* nella scarpata meridionale.

Con disposizione degli strati variamente inclinata prevalgono i fenomeni erosivi dovuti al ruscellamento.

Il microcoro del Montello si può considerare solo parzialmente boscato, a prevalenza di Robinia, anche se all' interno si sono salvati dei microboschi tipici con castagni, carpini e querce, soffocati però dall' infestante acacia. Ciò influisce negativamente sulla diffusione di molte specie animali a causa della graduale riduzione di queste *patches* relitte, che rappresentano uno dei pochi elementi di biodiversità (fondamentale per la vita animale) dell' ambiente collinare del Montello. La copertura risulta comunque buona ovunque.

Il Montello è senza dubbio una delle aree naturali più importanti del Veneto e per questo motivo ospita una ricca biodiversità.

La sua posizione, al confine tra l'area prealpina e la pianura, e la vicinanza del Piave favorisce la presenza di uccelli migratori, soprattutto tra la primavera e l'autunno. Numerosissime le varietà di passeriformi, fringillidi, turdidi e rapaci, spesso rappresentanti specie assai rare. Da ricordare soprattutto gli avvistamenti di aquile reali (*Aquila chrysaetos*) e gufi reali (*Bubo bubo*), tipici delle Alpi ma che evidentemente hanno scelto il Montello per svernare.

I fenomeni carsici hanno favorito in passato la presenza di pipistrelli, soprattutto il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*). La loro popolazione è oggi assai diminuita, viste

le varie forme di inquinamento provocate dall'uomo (in particolare l'uso di pesticidi ne ha limitato le fonti di cibo).

Gli altri mammiferi sono rappresentati da roditori - scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), ghiro (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*) ecc.- e carnivori - volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), tasso (*Meles meles*) ecc. Ultimamente l'uomo vi ha introdotto il daino (*Dama dama*) mentre il capriolo (*Capreolus capreolus*) è arrivato spontaneamente dall'area collinare settentrionale. Sporadica la presenza del cervo (*Cervus elaphus*) e del cinghiale (*Sus scrofa*).

Notevole pure la presenza dei rettili. Tra questi, il colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*) che sembra essere tuttavia minacciata

## 6.1 HABITAT DEL SITO NATURA 2000

L'habitat caratteristico di questo sito è il 9260 "Boschi di Castanea sativa".

### Habitat 9260 "Boschi di Castanea sativa"

#### Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

#### Combinazione fisionomica di riferimento

*Castanea sativa*, *Quercus petraea*, *Q. cerris*, *Q. pubescens*, *Tilia cordata*, *Vaccinium myrtillus*, *Acer obtusatum*, *A. campestre*, *A. pseudoplatanus*, *Betula pendula*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Fagus sylvatica*, *Frangula alnus*, *Fraxinus excelsior*, *F. ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Sorbus aria*, *Sorbus torminalis*, *Rubus hirtus*, *Anemone nemorosa*, *Anemone trifolia* subsp. *brevidentata*, *Aruncus dioicus*, *Avenella exuosa*,  *Calamagrostis arundinacea*, *Carex digitata*, *Carex pilulifera*, *Dactylorhiza maculata*, *Dentaria bulbifera*, *Deschampsia flexuosa*, *Dryopteris affinis*, *Epimedium alpinum*, *Erythronium dens-canis*, *Galanthus nivalis*, *Genista germanica*, *G. pilosa*, *Helleborus bocconeii*, *Lamium orvala*, *Lilium bulbiferum* ssp. *croceum*, *Listera ovata*, *Luzula forsteri*, *L. nivea*, *L. sylvatica*, *Luzula luzuloides*, *L. pedemontana*, *Hieracium racemosum*, *H. sabaudum*, *Iris graminea*, *Lathyrus linifolius* (= *L. montanus*), *L. niger*,

*Melampyrum pratense, Melica uniflora, Molinia arundinacea, Omphalodes verna, Oxalis acetosella, Physospermum cornubiense, Phyteuma betonicifolium, Platanthera chlorantha, Polygonatum multiflorum, Polygonatum odoratum, Pteridium aquilinum, Ruscus aculatus, Salvia glutinosa, Sambucus nigra, Solidago virgaurea, Symphytum tuberosum, Teucrium scorodonia, Trifolium ochroleucon, Vinca minor, Viola reichenbachiana, V. riviniana, Pulmonaria apennina, Lathyrus jordanii, Brachypodium sylvaticum, Oenanthe pimpinelloides, Physospermum verticillatum, Sanicula europaea, Doronicum orientale, Cytisus scoparius, Calluna vulgaris, Hieracium sylvaticum ssp. tenuiflorum, Vincetoxicum hirundinaria;*

Specie di pregio: *Blechnum spicant, Campanula cervicaria, Carpesium cernuum, Dactylorhiza romana, Diphysastrum tristachyum, Epipactis microphylla, Hymenophyllum tunbrigense, Lastrea limbosperma, Listera cordata, Limodorum abortivum, Orchis pallens, O. provincialis, O. insularis, Osmunda regalis, Pteris cretica*

### Dinamiche e contatti

Rapporti seriali: i castagneti rappresentano quasi sempre formazioni di sostituzione di diverse tipologie boschive. In particolare occupano le aree di potenzialità per boschi di cerro dell'habitat 91M0 "Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile", carpineti e quercu-carpineti degli habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" e 9190 "Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*", acero-frassineti nel piano bioclimatico mesotemperato di faggete degli habitat 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)" e 9210 "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" in quello supratemperato. Pertanto le formazioni arbustive ed erbacee di sostituzione sono quelle appartenenti alle serie dei boschi potenziali.

Rapporti catenali: nel piano mesotemperato l'habitat è in rapporto catenale con le faggete degli habitat 9210\* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)", 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*" e 9120 "Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Ilici-Fagenion*)" e gli aspetti di sostituzione di queste, con boschi di carpino nero o di roverella dell'habitat 91AA "Boschi orientali di quercia bianca", con i boschi di forra dell'habitat 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion*" e con boschi ripariali degli habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)" e 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".

## 6.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile il sito Natura 2000 IT3240004, sono rappresentate da:

- Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).

---

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\ICG SRL - Impianto recupero Trevignano - cod. 1718 - OTT 2020\Ver\_00 - SCREENING VIA - Ott 2020\Relazioni\E01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere), dovuti a calpestio.
- Abbandono dei castagneti da frutto.
- Attacchi di specie patogene.
- Incendi.
- Abbandono del ceduo, non affiancato da un piano forestale di conversione, particolarmente importante per questo tipo di formazioni, data la sua origine antropica. L'abbandono di queste formazioni, infatti, come risultato fisionomico, lascia una formazione omogenea, a bassa variabilità specifica.
- Eccessiva densità di cinghiali, che possono esercitare un'azione distruttiva su muretti a secco, soprassuoli e piccoli corsi d'acqua, con conseguenti danni a diverse componenti della zoocenosi, con particolare riguardo ad Anfibi e Crostacei d'interesse comunitario.
- Turni di ceduzione non sufficientemente lunghi, con conseguenze negative sullo sviluppo di comunità ornitiche ad elevata diversità.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

## 7. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame ricade in un corridoio ecologico principale che collega tutto il settore estrattivo e si collega ad est al corridoio relativo al torrente Giavera e ad ovest all'area nucleo di Prà di Castello di Godego.

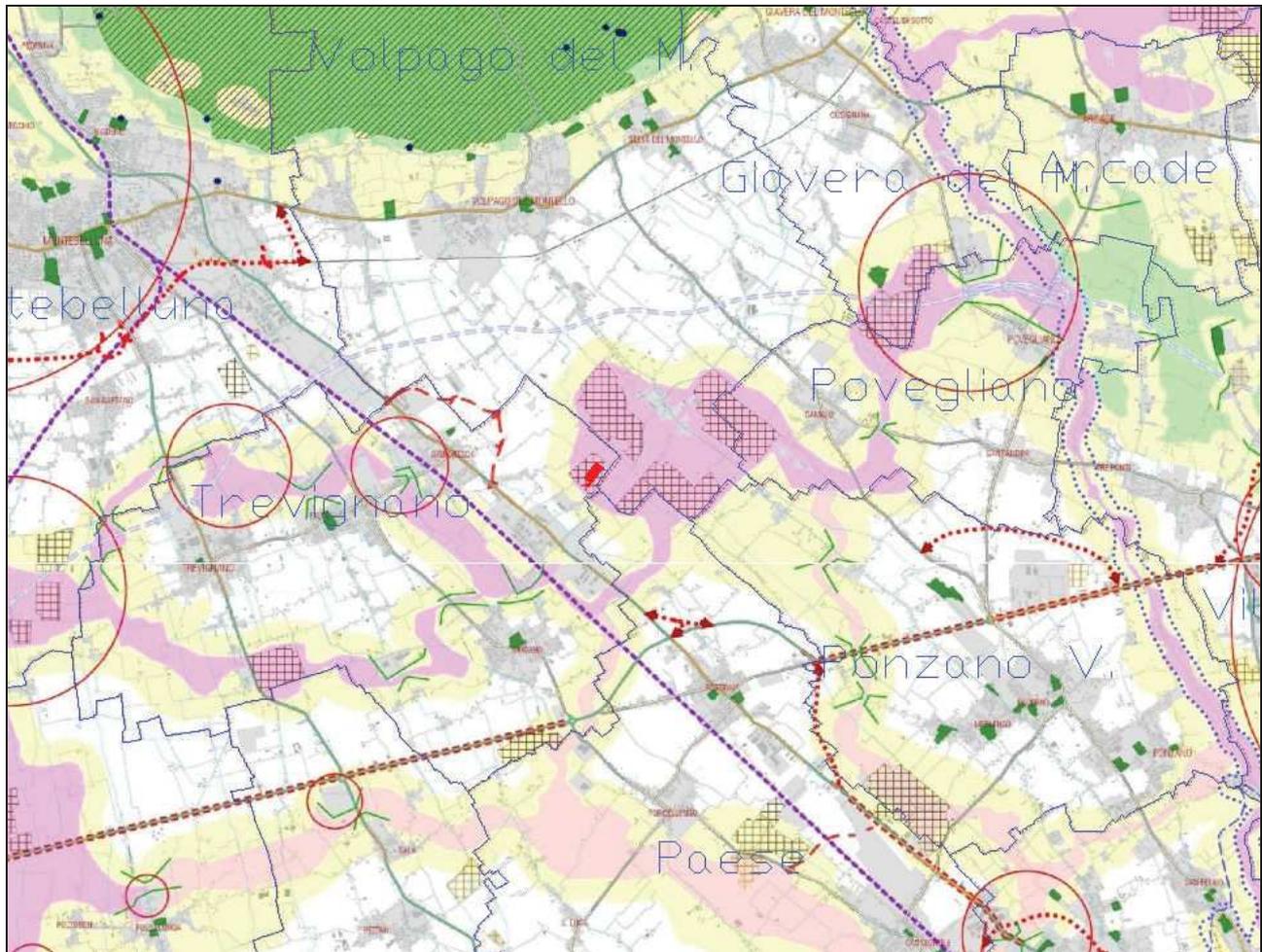


Figura 4 estratto della Tavola 3.1 Sistema ambientale naturale del PTCP

## 8. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in una zona agricola ma in un contesto fortemente antropizzato per la presenza di numerosi bacini di cava ancora attivi e dove vengono svolte operazioni di selezione come nella cava Bombarda.

L'effetto sull'ambiente determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali nell'ambito dell'impianto.

Per quanto riguarda le emissioni polverose, l'impianto è dotato di accorgimenti tecnici in grado di ridurre notevolmente le emissioni polverose, presso l'impianto sarà attivo un sistema di bagnatura dei cumuli. La posizione dell'impianto, sul fondo cava, a - 25 m dal piano campagna storico, impedisce le emissioni possano oltrepassare i confini della cava, stante anche la presenza di un argine perimetrale con piantumazioni in sommità realizzato proprio intorno all'impianto.

Il SIC inoltre è posto a nord del sito di progetto e non è quindi posto a valle dell'impianto lungo la direzione dei venti prevalenti che provengono da Nord e da Nord Est.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici.

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dall'attività viene contenuta sempre dalla posizione sul fondo cava dell'impianto e dalla barriera arborea perimetrale con argine. Anche in questo caso le emissioni rumorose previste sono comunque limitate. La valutazione previsionale di impatto acustico che valuta l'impatto acustico nei confronti dei recettori sensibili e considera il funzionamento a pieno ritmo del frantoio e dei mezzi afferenti l'impianto, conclude:

" La situazione previsionale d'impatto acustico, indotto dall'attività di cava, evidenzia il rispetto dei limiti di zona presso tutti ricettori."

In conclusione, considerato:

- 1) che l'attività della Ditta non produrrà effluenti gassosi o polverosi significativi e comunque non veicolabili attraverso il vento verso i SIC e ZPS più prossimi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 2) che ai recettori sensibili sono rispettati i limiti della classificazione acustica comunale; Le attività sono svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

**L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.**

In conclusione l'installazione dell'impianto di recupero sul fondo cava **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;

- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

**MODELLO DI  
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**  
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)  
**di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza**

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è  
il PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI TREVISO,  
con sede a TREVISO in via CAL DI BREDA n. 116.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: presidente@provincia.treviso.it

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (Data Protection Officer) che La riguardano è RAPICAVOLI CARLO

con sede a TREVISO in via CAL DI BREDA n. 116.

La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è: rdp@provincia.treviso.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.
- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [indicare il canale di diffusione]

\_\_\_\_\_, ai sensi del  
[indicare articolo e atto normativo che regola la diffusione] \_\_\_\_\_

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L’interessato ha l’obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO  
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA

IL DICHIARANTE (per presa visione)

Treviso, 23/12/2020



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ  
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto dr. geol. Stefano CONTE, nato a Roncade, prov. Treviso il 30.06.1958 e residente in via Trevisi, n. 31, nel Comune di Treviso, prov. Treviso CAP 31100 tel. 0422301020 fax 0422421301 email contepegorer@gmail.com

in qualità di consulente per la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale per la verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale per il progetto di Impianto di recupero rifiuti di fresato d'asfalto presso la cava "TREVIGNANO 2" per la Ditta ICG S.R.L. Inerti Calcestruzzi Grigolin Via Foscarini n. 2/A - 31040 Nervesa della Battaglia (TV).

**DICHIARA**

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R. 1400/2017

DATA 23/12/2020

IL DICHIARANTE



**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.*

*Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.*

*Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA 23/12/2020

IL DICHIARANTE

